

FEDERICA FANULI

*L'Iran di Rohani.*

*Come cambia il volto della Repubblica islamica dalle elezioni del 2013  
e la crescente rivalità saudita nella regione mediorientale.*

**Abstract:** *Iran of President Ahmadinejad is subjected to political and economic isolation. The nuclear issue has weighted heavily on the Islamic Republic until the turn, when in 2013 the moderate Rohani become the new President. Rohani has imparted a strong acceleration at the country. After eighteen months of negotiations, the nuclear deal is a great victory and, subsequently, the end of the sanctions has opened Iran to new foreign investors. Everything now suggests an economic growth for the Islamic Republic that coincides with an increasingly prominent role in the Middle East. Iran is in Syria, in support of the Assad regime; in Iraq, besides Iraqi forces engaged in the fight against the Islamic State, with the aim of creating an outpost on the Mediterranean. Iran has also involved in Yemen, where leads a proxy war against the historic rival, the Saudi Arabia. Economic forecasts and soft-war conducted by Iran could exacerbate already compromised diplomatic relations with Riyadh up to a possible escalation of violence to achieve leadership in the Middle East.*

**Keywords:** Iran; Ahmadinejad; Rohani; Nuclear question; Sanctions; Saudi Arabia.

*Premessa*

La vittoria del riformista-moderato Hassan Rohani, alle elezioni presidenziali del 2013 in Iran, ha impresso una svolta importante alla politica estera di Teheran. La corsa al nucleare avviata da Ahmadinejad, predecessore dell'attuale presidente, cede il passo alla sfida di migliorare le relazioni internazionali con l'Occidente e uscire dall'isolamento in cui l'Iran era caduto, a seguito di una serie di sanzioni a cui era stato sottoposto.<sup>1</sup> Una svolta storica che segna indubbiamente il successo diplomatico del presidente Obama e Rohani, ma che va a incidere soprattutto sugli equilibri del Medio Oriente. L'Arabia Saudita, storica rivale sunnita dell'Iran sciita per l'egemonia regionale, ha a lungo tentato di far saltare l'accordo, senza riuscirci, covando un crescente antagonismo che potrebbe avere sviluppi futuri in una regione già dilaniata

---

<sup>1</sup> Cfr. N. PEDDE, *Iran, prove vere di dialogo*, in «Limes. Rivista italiana di Geopolitica», *L'Iran torna in Campo*, settembre 2013, pp. 31-32.

dai conflitti, in cui si intersecano dinamiche confessionali e contrapposizioni statuali e non.

### 1. *Ahmadinejad e la questione nucleare*

Negli anni del suo duplice mandato presidenziale, Ahmadinejad rilancia e sancisce il diritto del paese di riprendere il programma nucleare per scopi civili e “pacifici”, che avrebbe visto dunque la Repubblica islamica dotarsi di armi atomiche. Diventare la potenza della regione è l’ambizione che muove i governi monarchici e islamici dell’area mediorientale, come l’Iran, che aspira a ritagliarsi uno spazio, una posizione geopolitica e anche geo-economica dominante, perché l’elettricità prodotta dall’atomo collocherebbe sul mercato nuove risorse energetiche da esportare, aumentando così la ricchezza del paese. Se il fine giustifica i mezzi, la questione nucleare diventa un ottimo espediente. Il Pakistan, l’India, Israele detengono armi nucleari. L’Arabia Saudita ha impegnato ingenti risorse nel programma nucleare pakistano,<sup>2</sup> l’Egitto ha avviato progetti di ricerca<sup>3</sup> e la Turchia punta alla realizzazione di tre siti entro il 2012.<sup>4</sup> L’Iran non può essere da meno; la deterrenza nucleare è lo strumento che consente di misurare la forza della sua politica e alimentare l’insicurezza generale, seppure sia difficile che l’Europa acconsenta ad armi nucleari nelle mani di Ahmadinejad, ostile a Washington e Gerusalemme.<sup>5</sup> Il *trend* di negoziati si rivela fallimentare e le sanzioni, nell’intento di redimere l’avversario, non sortiscono alcun effetto. La Casa Bianca mira a penalizzare qualsiasi istituto monetario che intrattenga relazioni economiche con la banca centrale iraniana, punta a inceppare il processo di vendita del petrolio attraverso canali finanziari; ma, in una fase di grave crisi per l’economia mondiale, ledere gli interessi persiani equivale a danneggiare economicamente gli stati europei in affari con l’Iran.<sup>6</sup> La pressione israeliana, sull’approccio americano alla minaccia persiana, aumenta e non

<sup>2</sup> Cfr. M. VILLA, *Il nucleare civile nei paesi arabi del Mediterraneo e del Golfo*, in «ispionline», 2, luglio 2010, in [http://www.ispionline.it/it/documents/Analysis\\_20\\_2010.pdf](http://www.ispionline.it/it/documents/Analysis_20_2010.pdf).

<sup>3</sup> Cfr. M. AMOROSI, *Georgia e Pakistan in subbuglio, mentre la Turchia apre al nucleare*, in «l’Occidentale. Orientamento quotidiano», mercoledì, 4 gennaio 2017, in <http://www.loccidentale.it/node/9596>.

<sup>4</sup> Cfr. IMERICA, *Godot e l’atomo: l’Iran nucleare*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», in <http://temi.repubblica.it/limes/godot-e-latomo-liran-nucleare/54225>.

<sup>5</sup> Cfr. J.C. HULSMAN, *Sull’Iran l’America si gioca la leadership*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», *Protocollo Iran*, gennaio 2012, pp. 31-32.

<sup>6</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 31-34.

L'Iran di Rohani

molte sono le soluzioni che si prospettano vincenti secondo Washington. Destabilizzare il fronte interno, fino ad augurarsi un favorevole cambio di guardia a Teheran, perseguendo la linea delle sanzioni petrolifere e finanziarie,<sup>7</sup> o esercitare la politica del *containment*: contenere la potenza iraniana fino ad isolarla.<sup>8</sup> Non si esclude la terza opzione, quella militare. Il ricorso alle armi, come risposta alla provocazione dell'Iran di bloccare lo Stretto di Hormuz, potrebbe convincere il regime ad ammorbidire la rigidità delle sue posizioni e a negoziare, perché limitare il traffico di barili di petrolio pesa sulle casse dello stato, senza escludere che una manovra di tale entità potrebbe essere interpretata come un vero e proprio atto di guerra, tanto da spingere Israele, i paesi arabi e gli Stati Uniti a pianificare un attacco contro il territorio iraniano, abbandonato nel frattempo anche da Mosca.<sup>9</sup> Dopo sette risoluzioni delle Nazioni Unite e dieci anni di politica del "doppio binario",<sup>10</sup> una strategia fatta di negoziati e sanzioni, appare alquanto improbabile che Ahmadinejad decida di trattare. Si allontana la prospettiva di concludere negoziati con l'Occidente contro il volere di Khamenei, guida spirituale che muove i fili del potere, e nelle elezioni del 2013 cresce la speranza di superare l'*impasse* economico e politico.

## 2. Rohani alla guida dell'Iran

Nel suo primo discorso al palazzo di vetro a New York, sede delle Nazioni Unite, Rohani impressiona positivamente la platea. Le parole che egli pronuncia acquisiscono contenuto e segnano l'inizio di una nuova fase di distensione diplomatica, in cui Ahmadinejad è quasi un ricordo. Rohani continua a difendere il diritto di produrre combustibile nucleare per scopi civili, ma auspica un'evoluzione in positivo dei rapporti con Washington, al fine di trovare una soluzione condivisa e condivisibile sullo sviluppo pacifico del programma nucleare. La disponibilità persiana a ricucire il dialogo

---

<sup>7</sup> Cfr. R. TOSCANO, *Iran. La soluzione è in contenimento*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 1, gennaio-febbraio 2012, pp. 45-49.

<sup>8</sup> Cfr. S. AGNOLI, *L'Incubo di Hornuz*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», *Protocollo Iran*, cit., pp. 75-82, e G. GAIANI, *Embargo petrolio, se l'Iran blocca lo stretto di Hormuz partono i raid aerei USA. Ecco perché non lo farà*, in «Il Sole 24 Ore», giovedì 10 settembre 2015, in <http://www.ilsole24ore.com/art/notizie/2012-01-24/embargo-petrolio-iran-blocca-125302.shtml>.

<sup>9</sup> Cfr. R. ALCARO, *L'Iran, Obama e la lezione europea*, in «Affari Internazionali», 11 giugno 2009, in <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=1167>.

<sup>10</sup> Cfr. PEDDE, *Iran, prove vere di dialogo*, cit., pp. 35-36.

con gli Stati Uniti scioglie il gelo, ma non incanta le lobby americane. Ambienti repubblicani vicini alla comunità sionista sospettano, dietro la volontà di stipulare accordi risolutivi, il tentativo di ridurre il peso dei provvedimenti economici e di sviluppare tecnologia bellica nucleare.<sup>11</sup> Rohani ha indubbiamente sorpreso, e non poco, la comunità internazionale e, in particolare, quella ebraica, con le dichiarazioni sull'Olocausto, prendendo nettamente le distanze da Ahmadinejad e ribaltando totalmente le sue opinioni negazioniste, ma Netanyahu non può rischiare di compromettere la sicurezza nazionale.<sup>12</sup> Anche il regno sunnita d'Arabia Saudita, mentre a Ginevra si avvia la prima fase dei negoziati per siglare un accordo con Teheran, non gioisce all'idea di una repubblica sciita che si doti di bombe atomiche, soprattutto se si considera che l'Iran ha il pieno sostegno della Cina, che guarda al Medio Oriente perché principale fonte di sostentamento energetico, e della Russia, entrambi schierati a sostegno della Siria, avamposto di Mosca sul Mediterraneo.<sup>13</sup> La crisi siriana non migliora certo le relazioni russo-saudite storicamente compromesse. L'Arabia Saudita corrode le basi della residuale influenza sovietica sul Medio Oriente, benché Teheran non abbia alcuna intenzione di farsi trascinare da Riyad in un conflitto regionale, che proprio la Siria rischia di innescare. Rohani ha però espresso la sua ferma intenzione di ripristinare le relazioni diplomatiche anche con la monarchia saudita; del resto, risulta chiaro che ricucire il dialogo con gli Stati Uniti, alleati di Israele e dell'Arabia Saudita, consente alla Repubblica islamica di aprire un canale di comunicazione privilegiato che scongiuri eventuali schieramenti anti-persiani nella regione mediorientale.<sup>14</sup> L'Iran non può tirare la corda. L'economia strangolata dall'embargo, l'inflazione e l'elevata percentuale di giovani disoccupati potrebbe risvegliare il risentimento popolare contro una classe reggente in contrapposizione. La nuova stagione politica ha incassato il consenso dell'apparato moderato-riformista, rappresentato da Rafsanjani e Khatami, considerando che Rohani è uomo

<sup>11</sup> Cfr. *Iran, Hassan Rohani riconosce l'olocausto: "È stato un crimine riprovevole"*, in «L'Huffington Post», 4 gennaio 2017, in [http://www.huffingtonpost.it/2013/09/25/iran-hassan-rohani-riconosce-olocausto\\_n\\_3986676.html](http://www.huffingtonpost.it/2013/09/25/iran-hassan-rohani-riconosce-olocausto_n_3986676.html).

<sup>12</sup> Cfr. L. CARACCILO, *Il Triangolo no*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», ottobre 2013, in <http://www.limesonline.com/cartaceo/il-triangolo-no?prv=true> pp. 14-19.

<sup>13</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>14</sup> Cfr. *Teheran cerca un "compromesso storico" con Washington*, in «affaritaliani.it», martedì 8 ottobre 2013, in <http://www.affaritaliani.it/esteri/teheran-cerca-un-compromesso-storico-con-washington.html>.

L'Iran di Rohani

dell'*establishment* iraniano e che deve il suo trionfo elettorale proprio all'ex presidente Rafsanjani. All'opposizione, invece, la destra radicale, rappresentata dall'ultra-conservatore Yazdi, teme che questa direzione politica favorisca l'ingerenza americana e israeliana a svantaggio dell'Iran.<sup>15</sup> A dare man forte alla protesta interna contro la decisione del nuovo governo di sedersi al tavolo delle trattative ci sono anche le guardie rivoluzionarie, che hanno disapprovato l'apertura di Rohani al "grande Satana", senza prima ottenere dei vantaggi.<sup>16</sup> Arbitro della contesa è Khamenei, lo stesso che ha contribuito al successo politico di Ahmadinejad, perché il progressista Khatami e il riformista-conservatore Mousavi costituivano un pericolo per gli interessi iraniani. L'ayatollah ha santificato la «flessibilità estera e la cooperazione interna»<sup>17</sup> quali linee guida del nuovo indirizzo politico di Rohani<sup>18</sup> per ricondurre l'Iran verso la moderazione e la ripresa economica, riducendo l'isolamento internazionale.<sup>19</sup> Un riconoscimento, quello del *rapprochement* persiano con l'Occidente, che aumenta la speranza che il governo di Teheran, sotto Rohani, sia più ragionevole del regime di Ahmadinejad. È sotto questa luce che sono ripresi i lavori a Ginevra, fra l'Iran e le potenze del gruppo 5+1 (Usa, Gran Bretagna, Francia, Russia, Cina e Germania), per fissare i termini dell'accordo: la definizione di un limite al processo di arricchimento dell'uranio impoverito e l'autorizzazione a ispezioni e controlli della *roadmap* dei siti nucleari iraniani, da parte degli ispettori AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica), in cambio di sostanziali interventi sulle sanzioni. Le difficoltà, però, non tardano a emergere e i colloqui si arenano a causa della richiesta, avanzata dalla delegazione francese, di chiudere gli impianti di Arak e imporre una notevole riduzione delle scorte di uranio arricchito;<sup>20</sup> o forse, come sostiene il segretario di stato americano, John Kerry, a causa dell'insistenza persiana a vedersi riconosciuto il diritto al

---

<sup>15</sup> Cfr. *Iran's Revolutionary Guard Warns Against Dealing with U.S.*, in «Haaretz», January 4, 2017, in <http://www.haaretz.com/news/middle-east/1.548177>.

<sup>16</sup> Cit. in PEDDE, *Iran, prove vere di dialogo*, cit., p. 32.

<sup>17</sup> Cfr. S. BAKHASH - C.J. FLORENCE, *Special Edition: Rouhani's Surprising Election*, in «Viewpoints», 28, June 2013, in [http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/rouhanis\\_surprising\\_election\\_0.pdf](http://www.wilsoncenter.org/sites/default/files/rouhanis_surprising_election_0.pdf).

<sup>18</sup> Cfr. *ibid.*

<sup>19</sup> Cfr. N. PEDDE, *La Francia fa naufragare l'accordo di Ginevra sul nucleare iraniano*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 11 novembre 2013, in <http://temi.repubblica.it/limes/la-francia-fa-naufragare-laccordo-di-ginevra-sul-nucleare-iraniano/54374>.

<sup>20</sup> Cfr. I.MERICA, *Godot e l'atomo: l'Iran nucleare*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 7 novembre 2013, in <http://temi.repubblica.it/limes/godot-e-latomo-liran-nucleare/54225>.

nucleare.<sup>21</sup> Nonostante lo stallo iniziale, il dialogo riprende e il sopraggiunto annuncio di un accordo, che sembrava impossibile, infonde la speranza di una svolta storica sulla questione nucleare. Le potenze dei 5+1 hanno offerto all'Iran la momentanea sospensione delle sanzioni economiche e un aiuto finanziario di 6/7 miliardi di dollari destinati a risollevarle le casse dello Stato islamico. Alla notizia che il governo di Teheran, soddisfatto dell'intesa, accetta le condizioni e s'impegna ufficialmente a interrompere l'arricchimento dell'uranio oltre il 5%, a non aggiungere centrifughe e a limitare le riserve di uranio arricchito al 20%, le Borse reagiscono positivamente e crolla il prezzo del petrolio al barile. Le restrizioni contro Teheran andranno alleggerite perché non si comprometta la ripresa dei negoziati, dopo sei mesi, e si rischi di azzerare tutte le preoccupazioni che derivano dal programma nucleare iraniano.<sup>22</sup>

### 3. *L'accordo sul nucleare*

Dopo diciotto lunghi mesi di trattative, è stato raggiunto a Losanna l'accordo sul nucleare tra l'Iran e il gruppo dei 5+1, i cinque stati che hanno il potere di veto al consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ma non sono tardate le reazioni dal Medio Oriente. L'intesa, perfezionata entro giugno 2015, prevede che l'Iran tagli le scorte di uranio, interrompa la produzione di plutonio arricchito, impiegato per uso militare, e depotenzi alcuni siti nucleari. L'impianto di Natanz resta attivo per l'arricchimento dell'uranio, successivamente trasferito all'estero. L'impianto di Fordow è trasformato in un sito per la ricerca scientifica. Il plutonio prodotto dal reattore di Arak è trasferito all'estero. Le installazioni iraniane saranno sottoposte a controlli internazionali e, inoltre, l'accordo stabilisce la futura sospensione delle sanzioni economiche, imposte per lo sviluppo del nucleare dagli Stati Uniti e dall'Europa.<sup>23</sup> Il disgelo delle relazioni diplomatiche tra Stati Uniti e Iran, avversari sin dalla rivoluzione khomeinista del 1979,

<sup>21</sup> Cfr. *Rohani: Pronto a mediare nella crisi siriana*, in «Il Tempo», 19 settembre 2013, in <http://www.iltempo.it/esteri/2013/09/19/1-iran-non-sviluppera-mai-armi-nucleari-1.1173370>.

<sup>22</sup> Cfr. M.R. GORDON, *Accord Reached with Iran to Halt Nuclear Program*, in «New York Times», November 23, 2013, in <http://www.nytimes.com/2013/11/24/world/middleeast/talks-with-iran-on-nuclear-deal-hang-in-balance.html>, e J. SOLOMON - L. NORMAN, *Major Powers Reach Deal with Iran To Freeze Nuclear Program*, November 24, 2013, in <http://online.wsj.com/news/articles/SB10001424052702304791704579215593012329238>.

<sup>23</sup> Cfr. *Nucleare, c'è l'accordo con l'Iran: si chiude a giugno, stop sanzioni*, in «Il Corriere della Sera», giovedì 2 aprile 2015, in [http://www.corriere.it/esteri/15\\_aprile\\_02/iran-raggiunta-intesa-nucleare-l-accordo-si-chiude-giugno-40016dae-d956-11e4-938a-fa7ea509cbb1.shtml](http://www.corriere.it/esteri/15_aprile_02/iran-raggiunta-intesa-nucleare-l-accordo-si-chiude-giugno-40016dae-d956-11e4-938a-fa7ea509cbb1.shtml).

L'Iran di Rohani

e la trasformazione di Teheran in un possibile partner economico preoccupa non poco Israele. Le sanzioni e il crollo del prezzo del petrolio, principale risorsa iraniana, hanno danneggiato l'economia dell'Iran e, al contrario, la sospensione potrebbe ora determinarne un miglioramento, agevolando i finanziamenti all'estero e dall'estero. Milioni di dollari destinati a «gonfiare la sua macchina del terrore globale», ha sostenuto Benjamin Netanyahu,<sup>24</sup> che ha chiesto di inserire nell'intesa finale il riconoscimento dello stato di Israele da parte di Rohani.<sup>25</sup> L'Iran, che da anni proclama la distruzione di Israele, è tra i principali finanziatori del regime di Assad in Siria e del movimento sciita di Hezbollah in Libano. L'accordo inasprisce anche le relazioni tra Iran, teocrazia sciita, e alcuni paesi arabi sunniti, come l'Arabia Saudita. Lo scontro tra i due regimi si consuma al momento nello Yemen, dove i ribelli houthi – appoggiati e finanziati dal governo di Teheran – hanno provocato la caduta del presidente Hadi, spingendo l'Arabia Saudita e l'Egitto all'intervento militare. Il presidente Obama ha rassicurato Netanyahu sull'impegno americano di difendere Israele<sup>26</sup> e ha garantito al re Salman dell'Arabia Saudita di tutelare le relazioni tra i due paesi, autorizzando, per altro, il rifornimento in volo degli aerei sauditi, impegnati nei bombardamenti nello Yemen.<sup>27</sup> Il governo saudita auspica che «l'accordo [con l'Iran] porti a un rafforzamento della sicurezza e della stabilità nella regione», mentre l'Egitto confida soprattutto nella validità dei controlli, perché accertino il rispetto dell'accordo da parte dell'Iran.<sup>28</sup> Un passo avanti per la comunità internazionale, eccetto che per Israele e l'Arabia Saudita.<sup>29</sup> L'Iran di Rohani ha assunto un volto nuovo. Le minacce di Ahmadinejad suonano lontane, ma è ancora presto ipotizzare che le relazioni tra Stati

---

<sup>24</sup> Cfr. B. WOLFGANG, *Netanyahu: Iran Nuclear Deal Lets Tehran Build "Terror Machine" in Middle East*, in «The Washington Times», Sunday, April 5, 2015, in <http://www.washingtontimes.com/news/2015/apr/5/netanyahu-iran-nuclear-deal-lets-tehran-build-tero/>.

<sup>25</sup> Cfr. O. LIEBERMANN, *Netanyahu: Iran Must Recognize Israel's Right to Exist in Deal*, in «CNN, Cable News Network», April 3, 2015, in <http://www.cnn.com/2015/04/03/middleeast/iran-nuclear-netanyahu/>.

<sup>26</sup> Cfr. *Iran: Israele chiede modifiche ad accordo, Obama rassicura*, in «AGI. Agenzia giornalistica italiana», 4 giugno 2015, in [http://www.agi.it/estero/notizie/iran\\_israele\\_chiede\\_modifiche\\_ad\\_accordo\\_oba\\_ma\\_rassicura201504062017-est-rt10107](http://www.agi.it/estero/notizie/iran_israele_chiede_modifiche_ad_accordo_oba_ma_rassicura201504062017-est-rt10107).

<sup>27</sup> Cfr. *Obama: "Accordo con Iran sul nucleare non dipende dal riconoscimento di Israele"*, in «La Repubblica», 7 aprile 2015, in [http://www.repubblica.it/esteri/2015/04/07/news/obama\\_accordo\\_con\\_iran\\_sul\\_nucleare\\_non\\_dipende\\_dal\\_riconoscimento\\_di\\_israele\\_-111334665/](http://www.repubblica.it/esteri/2015/04/07/news/obama_accordo_con_iran_sul_nucleare_non_dipende_dal_riconoscimento_di_israele_-111334665/).

<sup>28</sup> Cfr. *Gli arabi e l'accordo sul nucleare iraniano*, in «Il Post», 4 aprile 2015, in <http://www.ilpost.it/2015/04/04/arabi-reazioni-accordo-nucleare-iran/>.

<sup>29</sup> Cfr. G.F. SEIB, *Capital Journal: Allies Fear a U.S. Pullback in Mideast*, November 24, 2013, in <http://online.wsj.com/news/articles/SB10001424052702304011304579218420288670100>.

Uniti e Iran abbiano inaugurato una fase di definitiva riconciliazione tale da influenzare positivamente lo scenario politico mediorientale. Il risultato conseguito a Ginevra è innanzitutto un primo passo verso la distensione tra Iran e Occidente; sebbene un altro banco di prova per testare l'affidabilità iraniana resti la Siria e la denuclearizzazione del Medio Oriente. Ponendo attenzione a non offendere la già urtata suscettibilità di Netanyahu, il presidente degli Stati Uniti potrebbe vincere definitivamente la battaglia sul nucleare, innanzitutto riconoscendo all'Iran il ruolo di mediatore nella crisi siriana.<sup>30</sup> Se Washington invitasse Rohani – che si considera all'altezza di garantire «una cooperazione internazionale, per risolvere la crisi, mettere fine alla guerra civile e assicurare il diritto all'auto-determinazione del popolo siriano»<sup>31</sup> – a fermare Assad, l'Iran otterrebbe un maggiore ammorbidimento delle sanzioni, che hanno portato l'economia iraniana al collasso. In alternativa, Obama potrebbe anche perseguire il progetto di bandire le armi atomiche dall'area geografica mediorientale, come concordato nel 2010 dagli Stati firmatari del trattato di non proliferazione.<sup>32</sup> Una soluzione che in quel determinato momento storico sembra possibile ma complicata, e che apre uno scenario piuttosto pericoloso sulla proliferazione nucleare in cui è coinvolto Israele, l'unico regime a possedere un arsenale atomico in Medio Oriente.

#### 4. *L'Iran in prima linea in Medio Oriente*

Uno dei punti fondamentali della politica estera iraniana oggi è proprio la proiezione del suo potere in Medio Oriente. Dietro la lotta contro il califfato, l'Iran combatte una guerra per espandere le proprie sfere di influenza sullo scacchiere mediorientale e per difenderle dagli storici avversari. Dopo quasi tre anni di gestazione è definitivamente entrato in vigore l'accordo sul nucleare e, in cambio del depotenziamento del suo programma nucleare, la Repubblica islamica ha ottenuto l'eliminazione delle sanzioni a esso collegate e, al di là dell'indiscusso successo diplomatico del presidente Obama e

<sup>30</sup> Cfr. Rohani: "Pronto a mediare nella crisi siriana", in «Il Tempo», 19 settembre 2013, in <http://www.iltempo.it/esteri/2013/09/19/l-iran-non-sviluppera-mai-armi-nucleari-1.1173370>.

<sup>31</sup> Cfr. D. IGNATIUS, *Edited Transcript: An Interview with Hassan Rouhani*, in «Washington Post», September 25, 2013, in <http://www.washingtonpost.com/blogs/post-partisan/wp/2013/09/25/transcript-an-interview-with-hassan-rouhani/>.

<sup>32</sup> Cfr. G. XIANGANG, *Middle Eastern Denuclearization and the Iranian Nuclear Issue*, June 26, 2013, in [http://www.ciis.org.cn/english/2013-06/26/content\\_6064456.htm](http://www.ciis.org.cn/english/2013-06/26/content_6064456.htm).



L'Iran di Rohani

del leader iraniano Rohani, la svolta è di fondamentale importanza soprattutto per gli equilibri del Medio Oriente, a partire dalla rivalità che lega Riyad a Teheran. Nei prossimi dieci anni, non si esclude che il prodotto interno lordo aumenti e superi di gran lunga la produzione dell'Arabia Saudita. A tal proposito, la monarchia saudita ha investito decine di miliardi di dollari in materiale bellico, perché con il ritiro delle sanzioni e con la fine dell'embargo sugli armamenti convenzionali, non si esclude una corsa al riarmo per l'intera regione.<sup>33</sup> I rapporti tra Iran e Arabia Saudita sono storicamente incrinati, ma per la Repubblica islamica sembra essere arrivato il momento di affrontare gli investitori stranieri, determinando anche un aumento delle responsabilità in Medio Oriente, vale a dire un maggiore impegno iraniano nella lotta contro Daesh e un ruolo di mediazione nella crisi siriana e yemenita, nonostante il governo centrale di Teheran sia schierato dalla parte opposta a quella dei paesi europei e dell'Arabia Saudita. Come la Russia, obiettivo di Teheran potrebbe essere quello di avere uno sbocco sul Mediterraneo, creando un percorso che attraversa il territorio iracheno e quello siriano, a conferma delle sue ambizioni egemoniche. A tal proposito, la battaglia di Aleppo è lo snodo centrale della guerra in Siria per tutti gli attori statali e non che partecipano al conflitto, anche indirettamente, per misurare la sua forza in Iraq ed estendere la propria influenza sul Medio Oriente al fine di ottenere il controllo sul corridoio di terra che attraversa il territorio, raggiungere la costa fino al porto di Latakia.<sup>34</sup> Il piano, però, non esclude incognite; si pensi al ruolo della Turchia e della Russia, che hanno inaugurato un nuovo ciclo delle relazioni diplomatiche, o del rivale saudita e degli Stati Uniti che, nonostante l'accordo sul nucleare, difficilmente consentirebbero al governo di Teheran di consolidare le proprie ambizioni espansionistiche, ma anche di Damasco e di Baghdad. Tuttavia, c'è un'altra via che Teheran sta percorrendo per la crescita economica del paese. L'Iran, infatti, farà parte del corridoio economico Cina-Pakistan. Il governo centrale di Teheran ha avviato il

---

<sup>33</sup> Cfr. F. SCAGLIONE, *Arabia Saudita e Iran: tanto nemici perché troppo simili*, 21 giugno 2016, in <http://www.eastonline.eu/it/opinioni/bye-bye-baghdad/arabia-saudita-e-iran-tanto-nemici-perche-troppo-simili>; M. POMPILI, *Arabia Saudita e Iran, la nuova Guerra Fredda*, 28 giugno 2016, in <http://www.eastonline.eu/it/opinioni/open-doors/arabia-saudita-e-iran-la-nuova-guerra-fredda>.

<sup>34</sup> Cfr. M. CHULOV, *Amid Syrian Chaos, Iran's Game Plan Emerges: A Path to the Mediterranean*, in «The Guardian», October 8, 2016, in <https://www.theguardian.com/world/2016/oct/08/iran-iraq-syria-isis-land-corridor>.

tavolo delle trattative con Islamabad per estendere il progetto che prevede investimenti per circa quarantasei miliardi di dollari per la costruzione di strade, ferrovie e accordi nel settore dell'energia per collegare il porto di Gwadar, nella provincia pakistana del Baluchistan che confina con Afghanistan e Iran, allo Xinjiang, la regione nel nord ovest cinese. Un progetto che potrebbe destabilizzare il sud-est asiatico, dal momento che l'India ha espresso preoccupazione riguardo al corridoio, perché dovrebbe attraversare il Kashmir, territorio storicamente conteso con il Pakistan e che potrebbe riaccendere il conflitto indo-pakistano, ma l'Iran è determinato a soddisfare il fabbisogno energetico del Pakistan.<sup>35</sup>

##### 5. Arabia Saudita vs Iran

Il 2 gennaio 2016, a Riyad, quarantasette dissidenti sono stati condannati a morte con l'accusa di avere legami con il terrorismo. Tra questi, vi è anche il religioso sciita, Nimr al-Nimr, uno dei principali promotori delle proteste della minoranza sciita in Arabia Saudita, durante i moti della primavera araba.<sup>36</sup> La sentenza di condanna alla pena capitale del religioso sciita emessa dal tribunale saudita ha innescato manifestazioni che hanno determinato la sospensione dei rapporti diplomatici, incrinando relazioni tra i due paesi già storicamente complicate.<sup>37</sup> L'imam Nimr al Nimr, cittadino saudita e religioso sciita, era un fermo oppositore della dinastia Al Saud al governo in Arabia Saudita dal 1926. Figura di spicco del movimento di protesta che, sull'onda della primavera araba, si solleva nella parte orientale del paese, Nimr al Nimr ha apertamente sostenuto la minoranza sciita del paese, emarginata e costretta a subire abusi e persecuzioni.<sup>38</sup> Nel 2012, al Nimr viene arrestato a seguito di uno scontro a fuoco con la polizia nel corso di una manifestazione e, dopo quattro anni di detenzione, lo scorso ottobre, un tribunale di

<sup>35</sup> Cfr. S. NAZAR, *Why Iran Needs to Explore Participation in the China-Pakistan Economic Corridor*, in «The Diplomat», October 14, 2015, in <http://thediplomat.com/2015/10/why-iran-needs-to-explore-participation-in-the-china-pakistan-economic-corridor/>.

<sup>36</sup> Cfr. N. PEDDE, *Colpire al-Nimr per educare l'Occidente: l'Arabia Saudita contro l'Iran*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 4 gennaio 2016, in <http://www.limesonline.com/colpire-al-nimr-per-educare-l-occidente-l-arabia-saudita-contro-l-iran/88875>.

<sup>37</sup> Cfr. R. SOKOLSKY, *Time to Get Tough on Saudi Arabia*, in «Foreign Affairs», January 6, 2016, in <https://www.foreignaffairs.com/articles/saudi-arabia/2016-01-06/time-get-tough-saudi-arabia>;

<sup>38</sup> Cfr. J. BRAUDE, *On the execution of Saudi Shi'ite cleric Nimr al-Nimr*, in «Foreign Policy Research Institute», January 2, 2016, in <http://www.fpri.org/2016/01/on-the-execution-of-saudi-shiite-cleric-nimr-al-nimr/>.

L'Iran di Rohani

Riyad lo condanna a morte con l'accusa di aver favorito gli interessi di un paese straniero in terra saudita. Iran e Arabia Saudita sono due paesi apparentemente simili che, in realtà, presentano delle importanti differenze politiche e religiose.<sup>39</sup> La Repubblica islamica è sciita, una corrente dell'islam che colloca l'Iran in contrasto con l'Arabia Saudita, sunnita. Contrapposizione che risale al 632 d.C., anno della morte di Maometto, fondatore dell'islam. I contrasti nacquero a causa dell'eredità mistica del profeta. Da una parte, vi erano coloro i quali sostenevano che l'amico e padre della moglie di Maometto, Abu Bakr, dovesse ereditare il patrimonio religioso e politico di Maometto. Dall'altra, una fazione minoritaria sosteneva che il successore dovesse essere un congiunto del profeta, il cugino e genero Alì. Secondo i dettami della tradizione tribale, era il gruppo maggioritario a dover incaricare l'assemblea dei saggi – che designò Abu-Bakr – e a eleggere il “primo califfo” (*Khalifah*). Il secondo gruppo, minoritario, giudicò illegittima l'elezione, accusando Abu-Bakr di aver usurpato Alì del diritto di succedere a Maometto. I sostenitori del neo-eletto califfo erano i sunniti, termine che prende il nome dalla Sunna, la tradizione del profeta, seconda fonte della legge islamica dopo il Corano. Gli avversari, gli sciiti – dal termine “*sci'a*” che significa “fazione” – iniziarono a identificarsi nel “partito di Alì”, Shi'atul Ali.<sup>40</sup> Oltre alla rivalità religiosa, è la politica ad aver alimentato la spaccatura tra sciiti e sunniti. In particolare, la tensione tra le parti aumentò in occasione della rivoluzione che travolse l'Iran. Prima di allora, l'antica Persia era un paese moderno, filo-occidentale, governato dallo scià Mohammad Reza Pahlavi, alleato degli Stati Uniti. Il boom del petrolio e i proventi derivanti dalla vendita del greggio avevano incoraggiato anche la monarchia saudita ad avviare un rapido processo di modernizzazione. Il rinnovamento sociale e culturale però non fu accolto favorevolmente dagli elementi più conservatori delle rispettive società. Il clero si oppose fermamente ai nuovi costumi che s'ispiravano, occidentali, a quelli che essi consideravano regimi autoritari. Nel febbraio del 1979, lo scià Pahlavi fu costretto a fuggire, l'Iran fu investito dalla rivoluzione guidata

---

<sup>39</sup> Cfr. W. INBODEN, *Saudi Arabia's Religious Intolerance and the Execution of Sheikh Nimr al Nimr*, in «Foreign Affairs», January 4, 2016, in <http://foreignpolicy.com/2016/01/04/saudi-arabias-religious-intolerance-and-the-execution-of-sheikh-nimr-al-nimr/>.

<sup>40</sup> Cfr. G. ABDO - D. AMOS - R. ASLAN - F.G. GAUSE III - B. HOFFMAN - E. HUSAIN - V.R. NASR, *The Sunni-Shia Divide*, in «Council on Foreign Relations», February 2016, in [http://www.cfr.org/peace-conflict-and-human-rights/sunni-shia-divide/p33176#!?cid=otr-marketing\\_url-sunni\\_shia\\_infoguide](http://www.cfr.org/peace-conflict-and-human-rights/sunni-shia-divide/p33176#!?cid=otr-marketing_url-sunni_shia_infoguide)

dall'ayatollah Khomeyni<sup>41</sup> e, pochi mesi dopo, in Arabia Saudita, un gruppo di estremisti religiosi prese d'assalto la grande moschea della Mecca, sollevando una protesta contro l'ondata di occidentalizzazione della società.<sup>42</sup> Nel giro di pochi mesi, mentre in Iran si assistette a un cambio della forma di governo, da dittatura filo-occidentale a teocrazia islamica, la monarchia saudita ristabilì l'ordine sociale, riportando la nazione indietro di decenni, oltre a garantire ampia autonomia di poteri ai religiosi sunniti.

### 6. Rivalità politica

Dal 1979 in poi, quindi, cambiano le alleanze sullo scacchiere mediorientale e s'intensifica l'ostilità tra i sunniti e la mezzaluna sciita. Da allora, il Medio Oriente è diventato teatro di diverse *proxy-war* tra le due grandi nazioni, produttrici di petrolio. Dalla diversa ideologia settaria, fonte di tensioni tra Riyad e Teheran, l'Arabia Saudita teme la crescente influenza dell'Iran che domina nell'area, mediante un sistema di compensazione.<sup>43</sup> Fuori gioco l'Iraq, l'Iran si espande strategicamente. A questo si aggiunga il potenziamento militare di Teheran e il recente accordo nucleare, che apre importanti prospettive di mercato per l'economia del paese. I legami tra Iran e Siria e il sostegno ad attori non statali come Hezbollah, Hamas, l'esercito del Mahdi e le brigate Badr, sono tutti fattori che costituiscono una minaccia per Riyad.<sup>44</sup> La reazione politica saudita si presenta però ambigua e piuttosto controversa. L'Arabia Saudita è tra i più stretti alleati militari degli Stati Uniti nella regione. Un'alleanza strategica che si basa

---

<sup>41</sup> Cfr. E. DI NOLFO, *Storia delle Relazioni internazionali. Dal 1918 ai giorni nostri*, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 1288-1290.

<sup>42</sup> Cfr. L. CANALI, *Attacco alla Mecca (1979)*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 30 giugno 2015, in <http://www.limesonline.com/attacco-alla-mecca-1979/77864>.

<sup>43</sup> Cfr. A.D. MILLER - J. BRODSKY, *Saudi Arabia and Iran's Forever Fight*, in «Foreign Affairs», January 13, 2016, in <https://www.foreignaffairs.com/lists/2016-01-13/saudi-arabia-and-irans-forever-fight>.

<sup>44</sup> Cfr. G. PARIGI, *Come l'Iran va alla guerra*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 3 novembre 2016, in <http://www.limesonline.com/cartaceo/come-liran-va-alla-guerra?prv=true>.

<sup>45</sup> Cfr. *United States-Gulf Cooperation Council Second Summit Leaders Communique*, in «Office of the Press Secretary», April 21, 2016 in <https://www.whitehouse.gov/the-press-office/2016/04/21/united-states-gulf-cooperation-council-second-summit-leaders-communique>.

<sup>46</sup> Cfr. *La competizione strategica tra Iran e Arabia Saudita*, in «Eurasia», 17 luglio 2012, in <http://www.eurasia-rivista.org/la-competizione-strategica-tra-iran-e-arabia-saudita/16424/>.

L'Iran di Rohani

sul reciproco interesse. L'amministrazione americana punta a introdurre un sistema di difesa integrato, relativo ai paesi del Gulf Cooperation Council (GCC) – Arabia Saudita, Bahrein, Qatar, Oman, Emirati Arabi Uniti e Kuwait – e che sia dipendente da Washington, il regime saudita cerca invece di affermarsi come leader di questo blocco.<sup>45</sup> Infatti, la competizione strategica tra Iran e Arabia Saudita riguarda la ricerca di uno spazio dominante e il contenimento dell'influenza dell'avversario nel Golfo.<sup>46</sup> Pur non potendo superare il peso regionale dell'Arabia Saudita nell'area, Teheran ha cercato di consolidare la propria influenza sulle comunità arabe locali e i paesi del Golfo che sono spesso esposti alla penetrazione iraniana, giacché la comunità sciita sia considerata più sensibile alla propaganda iraniana. Una rivalità che segna i confini della divisione all'interno del mondo islamico. Da una parte, le potenze sunnite, Arabia Saudita e Turchia. Dall'altra, quelle sciite, Iran e Iraq.<sup>47</sup> Considerando che i due avversari sono tra gli attori principali che occupano la scena della crisi siriana e della guerra di procura nello Yemen, dove l'alleanza guidata da Riyadh sta combattendo contro gli houthi, milizie di sciiti yemeniti appoggiati da Teheran che hanno rovesciato il governo sunnita e filo-saudita.<sup>48</sup> Dopo l'esecuzione di Nimr al Nimr, si sono registrate diverse manifestazioni all'interno del paese, nel cosiddetto "triangolo sciita", che comprende l'area a nord-est dell'Arabia Saudita, zona particolarmente ricca di greggio e dove, per altro, si colloca geograficamente la minoranza sciita.<sup>49</sup> In realtà, il generale

---

<sup>47</sup> Cfr. L. LIMATAINEN, *Jihadisti, sciiti e Iran: l'Arabia Saudita e la sindrome del nemico*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 24 ottobre 2010, in <http://www.limesonline.com/jihadisti-sciiti-e-iran-larabia-saudita-e-la-sindrome-del-nemico/52861>.

<sup>48</sup> Cfr. *Yemen Civil War (2011-201?)*, in <http://www.globalsecurity.org/military/world/war/yemen4.htm>.

<sup>49</sup> Cfr. E. ARDEMAGNI, *La geopolitica saudita dietro il caso Al Nimr*, in «Affari Internazionali», 2 gennaio 2016, in <http://www.affarinternazionali.it/articolo.asp?ID=3277>.

<sup>50</sup> Cfr. SIRIALIBANO, *Tolleranza zero per l'opposizione in Bahrein*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 16 giugno 2016, in <http://www.limesonline.com/tolleranza-zero-per-lopposizione-in-bahrein/92456?prv=true>.

<sup>51</sup> Cfr. L. MARINONE, *Ma che sunniti e sciiti. Ecco cosa divide Iran e Arabia Saudita*, in «Eastjournal», 12 gennaio 2016, in <http://www.eastjournal.net/archives/69047>.

<sup>52</sup> Cfr. Y. TROSIMOV, *After Minority Rule, Iraq's Sunnis Refuse Minority Role*, in «The Wall Street Journal», April 9, 2015, in <http://www.wsj.com/articles/iraqs-sunnis-dont-accept-minority-role-1428571127>.

malcontento ha innescato un effetto domino delle proteste di matrice sciita, in Bahrein, dove si è insediato un governo sunnita;<sup>50</sup> in Kuwait, dove le reazioni sono state più forti a causa di una serie di attentati pianificati da gruppi affiliati al califfato nero, con l'obiettivo di scatenare una guerra civile tra le opposte fazioni religiose;<sup>51</sup> in Iraq, il governo sciita ha adottato politiche faziose e discriminatorie contro i sunniti – una realtà che ha contribuito alla penetrazione Daesh nel territorio irakeno, soprattutto a ovest del paese, dove si concentra la maggioranza dei sunniti iracheni;<sup>52</sup> in Libano, sotto il controllo di Hezbollah, organizzazione terroristica che ha il pieno sostegno politico dei teocratici persiani.<sup>53</sup> Non è un mistero che Riyadh si ritenga circondata da un complesso di attori regionali dipendenti o manovrati da Teheran. È la crisi siriana che potrebbe diventare campo di battaglia dello scontro tra Iran e Arabia Saudita. In Siria, il regime alawita – setta di estrazione sciita di cui fa parte tutta la famiglia Assad – combatte contro l'insurrezione sunnita, ma da quando i sauditi hanno percepito che gli Stati Uniti potrebbero mettere in discussione le basi della loro alleanza – soprattutto dopo il rifiuto saudita di diventare membro non permanente delle Nazioni Unite – l'imperativo di cambio a capo del governo di Damasco si è fatto ancora più impellente. Un governo siriano dominato dai sunniti, o filo-saudita, costituirebbe un importante strumento per isolare Teheran. La Siria ricopre una posizione centrale nella strategia regionale iraniana. Principale anello della catena di deterrenza contro Israele che passa, attraverso Damasco, per Hezbollah, Hamas e il *jihad* islamico palestinese, la difesa del regime di Assad da parte della teocrazia islamica si traduce nella evidente lotta alla sopravvivenza

---

<sup>53</sup> Cfr. B. BERTI - Y. GUZANSKY, *Saudi Arabia's Foreign Policy on Iran and the Proxy War in Syria: Toward a New Chapter?*, in «Institute for National Security Studies», 2014, in <http://www.inss.org.il/uploadImages/systemFiles/Saudi%20Arabia's%20foreign%20policy%20on%20Iran%20and%20the%20proxy%20war%20in%20Syra.pdf>.

<sup>54</sup> Cfr. SIRIALIBANO, *Snobbato dai sauditi, l'esercito del Libano guarda all'Iran*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 30 marzo 2016, in <http://www.limesonline.com/snobbato-dai-sauditi-lesercito-del-libano-guarda-alliran/90143>.

L'Iran di Rohani

regionale degli sciiti contro il crescente estremismo sunnita.<sup>54</sup> La scelta compiuta dall'amministrazione Obama di disimpegnarsi militarmente dal Medio Oriente ha lasciato all'Arabia Saudita e all'Iran un ampio margine di manovra nella regione.<sup>55</sup> Storicamente l'ostilità degli Stati Uniti nei confronti dell'Iran e l'alleanza degli americani con i sauditi erano elementi di base della politica in Medio Oriente. Negli ultimi tempi, sono cambiate le variabili che hanno richiesto una svolta nella direzione della politica di Washington e la guerra in Siria e nello Yemen e l'insurrezione in Iraq hanno fornito ai due avversari diverse occasioni di scontro, sebbene non manchino tentativi di dialogo per esempio in occasione della conferenza di Ginevra per raggiungere un accordo di pace in Siria. Indubbiamente, però, le loro posizioni sono distanti, anche se non sia possibile escludere un timido tentativo di distensione.<sup>56</sup> Una guerra aperta tra Iran e Arabia Saudita è esclusa, ma ci sono pochi dubbi sul fatto che in Medio Oriente – dove fino a pochi anni fa si parlava soprattutto di interventismo americano e di questione israelo-palestinese – la rivalità tra Iran e Arabia Saudita e le divisioni tra sciiti e sunniti saranno sempre più determinanti.

### *Conclusione*

Il cambio di guardia da Ahmadinejad a Rohani ha restituito dignità politica ed economica alla Repubblica islamica, ma il dibattito sulla rinascita iraniana resta aperto e aumenta il timore saudita. L'accordo nucleare e la fine delle sanzioni hanno inaugurato una fase di crescita del paese che potrebbe portare l'Iran a diventare una superpotenza economica regionale.<sup>57</sup> Sul piano geopolitico, invece, l'influenza iraniana in Siria e in Iraq, nello Yemen e in Libano è un fattore che rafforza la Repubblica islamica, tanto da

---

<sup>55</sup> Cfr. D. FABBRI, *La debolezza dell'Arabia Saudita, lo scontro con l'Iran e il disimpegno USA*, in «Limes. Rivista italiana di geopolitica», 7 gennaio 2016, in <http://www.limesonline.com/la-debolezza-dellarabia-saudita-lo-scontro-con-liran-e-il-disimpegno-usa/88885>.

<sup>56</sup> Cfr. G. NATALIZIA, *Le ombre della conferenza di Ginevra*, 31 gennaio 2016, in <http://www.geopolitica.info/conferenza-di-ginevra/>.

<sup>57</sup> Cfr. S. JULIUS, *Will Iran Become the Next Middle East Superpower*, March 4, 2016, in <http://globalriskinsights.com/2016/03/will-iran-become-the-next-middle-east-superpower/>.

muovere ingenti risorse che potrebbe pregiudicare la posizione dei sunniti. Teheran guarda indistintamente al Mediterraneo e al continente asiatico, ma dopo l'accordo sul nucleare e la sospensione delle sanzioni, la rinascita politica ed economica della Repubblica islamica potrebbe seriamente cambiare le carte in tavola in Medio Oriente. Naturalmente, resta alto il rischio politico determinato dall'incertezza sulla stabilità e sul futuro dell'Iran. Su quest'ultimo aspetto, buona parte delle insicurezze ruotano attorno all'imprevedibilità dei prossimi appuntamenti elettorali, sia nazionali che internazionali. Il prossimo anno, a maggio, si svolgeranno le elezioni presidenziali. Sebbene sia plausibile ipotizzare il rinnovo del mandato a Rohani, considerato probabile in quanto favorito e sostenuto dalla prassi del doppio turno, non è possibile fare pronostici. È incerto il successo elettorale, esattamente come la linea politica estera del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, il quale durante la campagna elettorale ha dichiarato apertamente di voler rimettere mano sugli accordi conclusi per la sospensione delle sanzioni.<sup>58</sup> Senza trascurare il fatto che la crisi siriana abbia avvicinato la Russia e l'Egitto all'Iran e che ciò potrebbe determinare una complessa gestione delle relazioni internazionali, anche da parte di un eventuale governo democratico.

---

<sup>58</sup> Cfr. R. GRAMER, *With The Trump Win, Will Iran's First Post-Sanctions Energy Deal*, in «Foreign Affairs», November 9, 2016, in <http://foreignpolicy.com/2016/11/09/with-the-trump-win-iran-iranddeal-sanctions-energy-gas-oil/>.